



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
15 maggio 2003



anno 80 n.67 | domenica 9 marzo 2003

euro 0,90 l'Unità + Cd "Eliades Ochoa" € 6,80; l'Unità + Cd "Omara Portundo" € 6,80
l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80; l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Riflessioni di un teologo su leghismo e immigrati. «Xenofobie tribali e feticismo delle etnie non sono



amene curiosità folkloristiche, bensì una minaccia per il futuro dell'Europa e una premessa

ideologica alle pulizie etniche». Enzo Bianchi, «Verso la barbarie», La Stampa, 28 febbraio.

Ultime ore, si può ancora salvare la pace?

Il personale Onu lascia il confine iracheno. Il Vaticano: la guerra unilaterale uccide le Nazioni Unite. D'Alema chiede dove sia finito il governo che «dà del tu al mondo». 50mila in corteo a Camp Darby



Un battaglione inglese marcia nel deserto del Kuwait

IL TIMER BATTE SEMPRE PIÙ IN FRETTA

Furio Colombo

Che cosa resta tra noi e la guerra? Restano le Nazioni Unite, fragili, logore, il cui percorso forse finisce qui. Resta l'opposizione tenace di alcuni grandi Paesi, la Francia, la Germania, la Russia. Può prevalere nei numeri, nei voti del Consiglio di Sicurezza. Comunemente non fermerà l'ostinazione di guerra.



Resta il Papa che non si arrende. Resta l'opinione pubblica del mondo, un fatto nuovo e impreveduto che si oppone alla volontà di guerra. Ma è come se tutto avvenisse in un altro pianeta. Resta, citato ovunque, ignorato nei media italiani, il progetto di indurre all'esilio (con le garanzie necessarie) Saddam Hussein, e di tentare la ricostruzione democratica di un Paese salvato dalla distruzione fisica. Avrebbe potuto essere il nesso fra la speranza e la politica. Era la proposta Pannella-Bonino che ha girato il mondo. In Italia un governo che avrebbe interesse a far notare la propria esistenza, non ha voluto toccarla. Pannella fa sapere che non intende rassegnarsi. Ma, come nel finale di un terribile thriller, il timer della guerra continua a correre.

SEGUE A PAGINA 35

Sono rimasti pochi giorni per salvare la pace. Tutto però sembra correre in direzione del conflitto. Ieri sera le prime drammatiche avvisaglie: l'Onu ha ritirato il suo personale civile nella zona cuscinetto al confine tra Kuwait e Iraq in vista di un sempre più probabile attacco. Alle Nazioni Unite sono ore convulse. Bush, Blair e Aznar cercano

sostegno per l'ultimatum mentre Francia, Russia e Germania sono impegnate a evitare che accada l'irreparabile. Una guerra unilaterale, del resto - come ribadisce il cardinale Martino - segnerebbe la fine delle Nazioni Unite.

E l'Italia? Al convegno dei Ds su pace e globalizzazione, Fassino e D'Alema hanno chiesto a Berlusconi di pre-

sentarsi in Parlamento per chiarire una volta per tutte sta con chi vuole la guerra unilaterale o con l'Onu e con l'Europa. Ieri in 50mila hanno manifestato per la pace davanti alla base di Camp Darby.

ALLE PAGINE 2-8

Biagi e Santoro: nella Rai di Mieli si può

Intervista all'autore del "Fatto": la tv ha l'occasione per riscattarsi, racconti la guerra con verità

Brasile

I Senza Terra chiedono a Lula «Subito la riforma agraria»

Maurizio Chierici

Dopo la vittoria continuava a ripetere: manterremo le promesse, ma non subito. Non subito perché il dilemma di Lula rimodula le acrobazie di Cardoso e di ogni presidente latino: tener fede ai programmi della campagna elettorale senza che i miracoli della solidarietà sociale facciano precipitare economia e mercato finanziario. La pazienza è il filo che si allunga fino a quando la delusione lo sopporta. Ma i conti del Brasile vanno sempre peggio.

SEGUE A PAGINA 12

L'UOMO CHE NON TORNA MAI INDIETRO

di Sergio Staino a pagina 5



Il ritorno di Enzo Biagi e di Michele Santoro potrebbe essere il primo segno di cambiamento della Rai targata Paolo Mieli. In un'intervista a l'Unità, l'autore del *Il Fatto* esprime fiducia per la qualità e lo spirito di indipendenza di Mieli. «La Rai - dice Biagi - ha subito un'occasione: raccontare la guerra con verità».

A PAGINA 9

Lega

Dopo il Friuli Brescia Bossi ricatta ancora Berlusconi

BENINI e SARTORI A PAGINA 10

Guerra e Pace

E VENNE IL GIORNO DI DIRE NO

Walter Veltroni

In qualche modo, si dice, la guerra è già cominciata. Ha cambiato la nostra maniera di guardare ai fatti del mondo. Ha modificato il sistema delle relazioni internazionali, i rapporti tra America ed Europa, quelli tra l'Occidente e il mondo islamico. Ha messo in discussione se non la ragion d'essere, la sostanza storicamente consolidata delle organizzazioni internazionali e seminato dubbi e disordine dentro quel poco di ossatura giuridica sovranazionale che s'andava faticosamente costruendo intorno a nuovi principi di diritto internazionale e di rispetto universale dei diritti umani. Fa apparire lo spettro di una grave divisione nell'Unione europea e lasciando sulla scena l'unica superpotenza, annebbia come chimere perdute quel «nuovo ordine mondiale» che s'era sperato avrebbe sostituito gli equilibri del terrore della guerra fredda.

SEGUE A PAGINA 35

Giustizia

COME VENDICARSI DEI GIUDICI

Ferdinando Imposimato

Il governo con un vero e proprio colpo di mano ha approvato un maxi emendamento che modifica l'ordinamento giudiziario e viola la Costituzione nella parte che afferma l'indipendenza del Pubblico ministero al pari dei giudici e disciplina il Csm come organo di autogoverno della magistratura. Quando avviene con la solita sapienza regia di esperti che fanno leggi truccate. Esse dicono una cosa e ne vogliono un'altra. La riforma apre la strada alla separazione delle carriere, un sogno lungamente inseguito dal governo Berlusconi che approfitta del momento più favorevole, essendo la pubblica opinione assorbita dal pericolo della guerra. Ancora una volta si cambia la Costituzione non con una legge costituzionale, come sarebbe giusto e doveroso, ma con una legge ordinaria.

SEGUE A PAGINA 34

Il più bravo non ha vinto il festival

SANREMO E IL SUO D'ANGELO CUSTODE

dall'inviato Tony Jop

SANREMO «Sono diventato ricco e anche famoso. Lo so, il potere mi ha preso, e ora guardo sotto di me, vedo meglio di prima ciò che sentivo: la gente comune con i piedi in faccia, senza libertà, senza speranza. Ecco perché esiste l'antistato, ecco perché esiste la camorra». Lui dice «senza speranza», ma conoscere di persona Nino D'Angelo è una esperienza che spinge nel senso opposto, accende la speranza. Come se il suo dire-facendo frugando nell'arte e nella memoria avesse messo a nudo la ricchezza della disperazione, il suo vero doppiofondo, quello in cui sta rinchiusa l'ultima spiaggia dell'uomo.

SEGUE A PAGINA 22

fronte del video Maria Novella Oppo

Un mondo a parte

Il nuovo Cda Rai (i nomi li conoscete e anche le faccine a cacciare via quello precedente, giudicato (dai risultati!) il peggiore della storia Rai e quindi della storia e basta. La Rai infatti è un mondo a parte, un pianeta sul quale ogni tanto atterra un'astronave marziana e tutto cambia (magari per lasciare tutto come prima). Quelli che erano depressi e accantati, acquartierati nella loro scrivania come in una fortezza assediata, in attesa dei tartari amici, possono tornare a sperare. Mentre quelli dei piani alti devono sempre temere l'arrivo di chi vendicherà i torti che stanno commettendo, magari servendosi di quelli buoni per tutte le stagioni. Le ere geologiche del potere si accumulano sulle scrivanie, come fossili attraverso i quali si legge la cronaca politica appena passata, già diventata storia. Qualcosa di simile avviene nei giornali a ogni cambio di direzione, ma dentro la Rai il passaggio acquista una visibilità nazionale ed esemplare. In questo resiste forse la missione pedagogica della Rai: è la storia stessa del potere che si rivela, all'insegna del monito etico: 'Saccà, ricordati che devi partire'. Senza dimenticare il mandante.



"I lunedì dell'Economia"

appuntamento quindicinali di confronto e dibattito

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"Welfare State: nuovo patto sociale o mercato?"

Paolo Bosi, Carlo Dell'Aringa, Paolo Onofri, Laura Pennacchi, Roberto Pizzuti, Sergio Cofferati
Coordina Gad Lerner

10 marzo ore 17.30
Milano, Casa della Cultura, Via Borgogna 3

OGGI

GIOCHI a pagina 18 ARTE a pagina 29 e SCIENZA a pagina 31

MERCOLEDÌ

NON PROFIT